

Tempo e morte nelle ultime novelle di Luigi Pirandello

Studente: Francisco José Saraiva Degani

Relatore: Maria Villani

Studiare l'opera novellistica di Luigi Pirandello è un modo non solo per capire le ragioni che lo portarono ad essere uno dei più importanti scrittori italiani del Novecento, ma anche il ruolo di ognuno di noi nel mondo e nella vita. Le novelle, basate su piccole vicende quotidiane, formano il grande mosaico della nostra vita: una nota sui giornali, un amore finito o non ancora cominciato, un semplice gesto o il fischio del treno, sono situazioni che fanno scattare la riflessione dell'autore e in cui spesso ci riconosciamo.

Sebbene abbia scritto per più di quarant'anni, ed abbia avuto molto successo con le sue commedie, Pirandello non smise mai di scrivere novelle: 246 lungo l'arco della sua carriera. Per Pirandello la novella era lo spazio intimo, insostituibile, riservato alla discussione esistenziale intavolata dai suoi personaggi in un'epoca così inquieta come l'inizio del XX secolo.

Le novelle, annoverate complessivamente nel progetto *Novelle per un anno*, non hanno, e non avrebbero potuto avere, tutte la stessa densità. Fra i tanti temi cari all'autore si possono individuare quello del "tempo" e quello della "morte". La loro realizzazione nelle ultime novelle e il loro significato in un momento in cui l'autore era arrivato alla piena maturità, sono l'oggetto di questo lavoro, che cerca di capire questo momento particolare nell'opera dello scrittore agrigentino.